

Una macchina per gli auguri

Author : Redazione

Date : 25 dicembre 2014



di Giovanni A. Cignoni

Una macchina da scrivere. Non è un calcolatore, né una calcolatrice, neanche un po', ma ha una tastiera. Ed è la presenza delle tastiere sulle scrivanie che ha aperto la strada ai PC. E non solo sulle scrivanie: prima dei *PC portatili* erano portatili le macchine da scrivere: piccole, compatte, leggere.

L'elettronica ci ha abituato alle dimensioni minime. Non ci stupisce più e, a pensarci bene, è facile farsene una ragione: l'elettronica è una questione di elettroni che si spostano, particelle elementari fatte di nient'altro che di sé stesse, di dimensioni nulle e massa insignificante. Insomma, va da sé che non abbiano bisogno di tanto spazio.

La meccanica è un'altra cosa. Appartiene al regno del visibile e del tangibile: ingranaggi, leve e cinematismi devono avere consistenza per forza, devono toccarsi, incastrarsi, spingersi. Per questo la precisione delle lavorazioni, l'ingegno e l'eleganza dei meccanismi ridotti ai minimi termini desteranno sempre meraviglia. È la bellezza della [Curta](#), per esempio.

Fascino che, come per le calcolatrici meccaniche, funziona anche per le macchine da scrivere portatili. E a questo punto, qualcuno starà pensando alla *Lettera 22*, la portatile Olivetti del 1950.

Beh, fra le macchine da scrivere Olivetti la 22 è certamente la più famosa. Ma proprio perché già nota volevamo parlare d'altro. Forse allora la *MP1*, la prima portatile made in Ivrea del 1932?

Nemmeno, anche perché l'avevamo già incontrata, insieme alla 22, in [un'altra occasione](#).

Abbiamo invece in mente la *Lettera 32* del 1963. La linea è sempre di Marcello Nizzoli, ma leggermente più squadrata. Le dimensioni sono un poco cresciute: circa 35x34x10 cm contro i circa 30x33x9 cm della 22. Vogliamo raccontare della 32 per due motivi.

Il primo è tutto stagionale. Walter Ballmer, collaboratore di lunga data dell'Olivetti e autore del logo che la casa di Ivrea usava negli anni '70, disegnò con la 32 un manifesto in tema natalizio. Per cui, intanto, auguri a tutti!

Il secondo motivo riguarda la meccanica. Progettati da Giuseppe Beccio, già padre della 22, i meccanismi della 32 sono per l'Olivetti il punto di arrivo, la perfezione. Olivetti continuerà a produrre altri modelli di portatili meccaniche, ma cambierà solo la carrozzeria. Il cuore della 32, praticamente inalterato, dopo Nizzoli sarà vestito da Ettore Sottsass Jr, nel 1965 la *Dora* e la *DL*, l'indimenticabile *Valentine* nel 1970; poi da Mario Bellini, la *Lettera 25* e la *Lettera 35*, entrambe del 1972.

Un pensiero corre a [Riccardo Musatti](#) e a cosa scriveva sul rendere diversi i prodotti.

Abbiamo parlato delle Olivetti. Ma di belle portatili ce ne sono tante: le *Remington Portable #1* (1921) e *Remie Scout* (1932), la *Corona Four* (1924), le *Underwood Portable*, a tre (1929) e a quattro (1931) file di tasti, la *Royal Signet* (1932), la *Adler Favorit* (1935). C'è una perfezione assoluta? Chissà.

Un miracolo di tecnologia tedesca arrivò da oltrecortina: era la *Groma Gromina* (1954).

[Gli altri articoli della serie "Quattro chiacchiere sul calcolo, senza fare conti"](#)